

La perla di Julia

Una cornice narrativa consueta e di buona tradizione - l'accompagnamento al sonno con una storia, in questa occasione da parte di Julia, la fantasiosa babysitter del piccolo Daniel - offre pretesto a una vicenda che dalla realtà - pare d'acchito il racconto della ricomposizione di un lutto infantile - si porta presto nei territori del fiabesco, con l'irruzione del controfattuale e il precipitare della piccola protagonista in un altrove che richiama altri altrove letterari, tanto negli escamotage quanto negli andamenti. Steccolina, infatti, si ritrova, dopo aver attraversato un tunnel di neve e di ghiaccio, in un mondo dalle differenti proporzioni e dal diverso ordine; ora minutissima si trova al cospetto di insetti parlanti. A introdurla e accompagnarla in questo mondo apparentemente spensierato e felice - tanto da farle scordare per la prima volta la tristezza per la perdita del fratello - è Jacobi, un garbato ed elegante coleottero dall'eloquio strampalato. Jacobi, premuroso, la mena a zonzo per scoperte e avventure, fino a quando si svela l'inganno: Steccolina altro non è che il tributo annuale da onorare all'enorme granchio che tiene in minaccioso scacco quel mondo. Il granchio trattiene i bambini in schiavitù per far loro cogliere perle dal fondo dello specchio acqueo; anche Tomek,

Era un coleottero in marsina
e cravattino a farfalla.
Mi fece un inchino,
levandosi il cilindro, dicendo:
"Tanto di castello a Steccolina".
"E tu chi sei?" chiesi.
"E dove mi trovo?"
Il coleottero allargò
le quattro braccia. "Benvenuta
in Felicilandia! Qui sono tutti felici.
Io sono il signor Jacobi".

il fratello perduto, è tra loro. Ora non resta che trovare insieme il modo di fuggire. Non ci vorrà molto. Rientrati nella cornice narrativa rivedremo al dito di Julia l'anello realizzato con la perla portata via da quel mondo. Nella storia dello svedese Martin Widmark, illustrata dalla polacca Emilia Dziubak che ben rende l'ingannevole mondo, è evidente il ricorso a un immaginario consolidato, non solo nella fiaba ma ancor più nella letteratura per l'infanzia d'autore; l'accesso a mondi capovolti da elementi del reale - siano cespugli su poggetti in riva al fiume o fronde di giardini urbani o ancora roseti di campagna o addirittura armadi, solai, sottoscala, binari - non è nuova; stesso discorso per gli abitanti di quei luoghi o per le rappresentazioni d'infanzia sospese.



Martin Widmark - ill. di Emilia Dziubak - trad. di Alessandro Storti, **Steccolina in Felicilandia**, Roma, Atmosphere, 2019, pp. 31, euro 16,00.

Il volume può forse funzionare come una veloce - e un poco inquietante, nonostante il ricongiungimento fraterno a lieto fine - storia della buona notte da spendersi una sera dell'anno.

(anselmo roveda)